



"Un coperto in più" di Maurizio Costanzo al Sala Umberto

La donna immaginata

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - martedì 22 settembre 2015




di danila scotton

Sui palcoscenici capitolini torna la commedia *Un coperto in più* di Maurizio Costanzo, una pièce che si dipana sul crinale delle fantasticherie di un uomo che (ri)vive la propria donna immaginata attraverso uno stratagemma patologico: apparecchiare la tavola con un coperto di troppo per un commensale che non c'è. A distanza di quarant'anni dal primo allestimento del Quirino realizzato dai fratelli Giuffré, stavolta è il Sala Umberto a riproporne la messinscena per la regia di Gianfelice Imparato, direttore ironico di due interpreti affiatati come Maurizio Micheli e Vito. Simpatichi e comunicativi realiz-

zano una performance convincente che permea lo spettatore. Micheli impersona il diseredato e truffaldino Camillo Dolci. Da par suo, Vito fornisce al ricco gioielliere Alfredo Di Sarno un ritratto messo a fuoco con maestria creativa. Quest'assurda vicenda consentirà ai due protagonisti di consolidare, attraverso un rapporto bislacco di finzioni e piccole fregature, una vera e profonda amicizia. Sono i grandi temi dell'onestà, dell'amicizia e dell'amore sviluppati intorno all'anima trasparente di Luisa, la moglie del gioielliere fulcro della storia. *Un coperto in più* evoca una donna andata via della quale il suo uomo non riesce a fare a meno: mangia e dialoga con lei a tavola, onnipresenza di un quotidiano contaminato. Desiderare un uomo che non c'è immaginando di incontrarlo, è forse –

da sempre e per sempre – tema dominante dell'immaginario femminile. Per anni sono state le donne a pensare all'uomo che non c'era, in questo caso accade il contrario. Nella sequenza di equivoci dal finale avvincente, s'inserisce Margherita interpretata dall'ottima Loredana Giordano, compagna di Camillo Dolci. Nel secondo atto troviamo Cristina (Alessia Fabiani), ex moglie di Dolci; la Luisa vera o immaginata del momento. La scenografia di Roberta Crea (evocativa al punto giusto) diviene una paratia simbolica: quella di un grande e lungo tavolo, colorato a metà di bianco e nero... colori che dividono idealmente i ricchi dai poveri, la verità dalla falsità, l'amore dall'odio, il benefattore dal truffatore. Costumi di Iva Capocittì, musiche di Salvatore Torregrossa.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



In alto da sx:
Maurizio Micheli
Loredana Giordano
Vito
Alessia Fabiani
Qui accanto:
Maurizio Micheli